Associazione Italiana di Oncologia Medica

RASSEGNA STAMPA
12-04-2018

1. QUOTIDIANO SANITA' Tumori. AIOM: "Nel web + 30% ricerche negli ultimi 3 mesi"
2. ASKA NEWS Aiom: ricerche su tumori? Si fanno sul web, +30% in 2017
3. LA REPUBBLICA.IT Internet e salute: +30% di ricerche sul 'tumore' negli ultimi 3 mesi
4. LIBERO QUOTIDIANO L'ex vicepresidente del Csm: «La sanità privata è una grande risorsa»
5. REPUBBLICA.IT Medici fai da te: usiamo farmaci scaduti e comprati senza ricetta
6. GIORNALE «La prevenzione si fa con cibo e attività fisica»
7. MESSAGGERO Intelligenza collettiva la rivoluzione è iniziata

quotidianosanità.it
Quotidiano on line di informazione sanitaria

11-04-2018
Lettori
39.000

http://www.quotidianosanita.it/

Tumori. Aiom: “Nel web +30% ricerche negli ultimi 3 mesi”. Al via quarto corso nazionale per giornalisti e oncologi

A Milano due giorni di lezioni promosse dalla società scientifica. In un decennio sono cambiate le fonti delle notizie ed è aumentato il peso dei social network. La presidente Stefania Gori: “Informazione e medicina sono due facce della stessa medaglia, con un obiettivo comune: l’interesse dei cittadini e dei pazienti”.

Una delle parole più cliccate nelle ricerche sul web negli ultimi sei mesi è “tumore”. Il termine, negli ultimi 90 giorni, ha registrato un incremento del 30%. Uno dei motivi va individuato nelle dichiarazioni di alcuni personaggi famosi che hanno rivelato di essere stati colpiti dalla malattia o di averla sconfitta. Da un lato l’outing mediatico può dare forza agli altri pazienti che stanno ancora affrontando il percorso di cura, dall’altro è compito dei giornalisti saper trasmettere correttamente i messaggi legati a una diagnosi in grado di cambiare radicalmente la vita della persona.

Le nuove frontiere della comunicazione in oncologia sono al centro del IV Corso nazionale per giornalisti medico-scientifici e oncologi organizzato dall’Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) che si terrà a Milano il 13 e 14 aprile. “La sete di informazioni in ambito medico-scientifico da parte dei cittadini è molto alta, soprattutto quando si trattano temi delicati come i tumori – spiega **Stefania Gori**, Presidente nazionale Aiom e Direttore del Dipartimento Oncologico dell’Ospedale Sacro Cuore-Don Calabria di Negrar-Verona -. La rete è strumento di informazione ma è indispensabile, ed è la sfida della nostra società scientifica, formare e diffondere conoscenze perché il web da elemento positivo di apertura e di progresso non sia, in alcune circostanze, megafono di mistificazioni prive di basi scientifiche”.

Nell’ultimo decennio infatti sono cambiate le fonti da cui i cittadini ricavano notizie: i telegiornali sono usati abitualmente per informarsi dal 60,6% degli italiani, ma solo dal 53,9% dei giovani. La seconda fonte di informazione è Facebook con il 35%, nel caso degli under 30 il social network sale al 48,8%. Tra i mezzi utilizzati dai giovani seguono i motori di ricerca su internet come Google (25,7%) e YouTube (20,7%).

“Negli ultimi anni è aumentato in modo esponenziale il ruolo dei social network, soprattutto quando la parola chiave da cercare è ‘cancro’, con ricadute spesso positive per i malati – continua la presidente Gori -. I social implicano velocità nella veicolazione del messaggio, ma il giornalista medico-scientifico non può sconfinare in una

comunicazione superficiale e ad effetto, perché si occupa della vita delle persone. Informazione e medicina sono due facce della stessa medaglia, con un obiettivo comune: l'interesse dei cittadini e dei pazienti".

Nella prima giornata del corso verranno affrontati vari aspetti che stanno modificando la comunicazione in oncologia a partire dalle diverse modalità con cui la stessa notizia viene affrontata dagli oncologi e dalla stampa: le fake news, il fumo di sigaretta e la riduzione del danno e il ruolo dell'alimentazione.

Spazio anche alle sfide immediate della ricerca, come la biopsia liquida, che consentirà di individuare in poche gocce di sangue i primi segni del cancro, e i test genetici, che permettono di identificare, in una famiglia che includa uno o più membri colpiti da tumore, le persone sane con alterazioni genetiche (BRCA) che determinano una predisposizione alle neoplasie del seno e dell'ovaio. Nella seconda giornata sono previste due tavole rotonde: la prima sulle necessità della cronaca locale e i report dai grandi congressi con un focus sui social media nella lotta al cancro; la seconda sul rapporto fra società scientifiche, associazioni dei pazienti e giornalisti.

11-04-2018

LETTORI
12.000

http://www.askanews.it/

Aiom: ricerche su tumori? Si fanno sul web, +30% in 2017

Convegno su come cambiano fonti notizie e peso dei social network

Roma, 11 apr. (askanews) – Una delle parole più cliccate nelle ricerche sul web negli ultimi sei mesi è “tumore”. Il termine, negli ultimi 90 giorni, ha registrato un incremento del 30%. Uno dei motivi va individuato nelle dichiarazioni di alcuni personaggi famosi che hanno rivelato di essere stati colpiti dalla malattia o di averla sconfitta. Da un lato l’outing mediatico può dare forza agli altri pazienti che stanno ancora affrontando il percorso di cura, dall’altro è compito dei giornalisti saper trasmettere correttamente i messaggi legati a una diagnosi in grado di cambiare radicalmente la vita della persona. Le nuove frontiere della comunicazione in oncologia sono al centro del IV Corso nazionale per giornalisti medico-scientifici e oncologi organizzato dall’AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) che si terrà a Milano il 13 e 14 aprile.

“La sete di informazioni in ambito medico-scientifico da parte dei cittadini è molto alta, soprattutto quando si trattano temi delicati come i tumori – spiega Stefania Gori, Presidente nazionale AIOM e Direttore del Dipartimento Oncologico dell’Ospedale Sacro Cuore-Don Calabria di Negrar-Verona -. La rete è strumento di informazione ma è indispensabile, ed è la sfida della nostra società scientifica, formare e diffondere conoscenze perché il web da elemento positivo di apertura e di progresso non sia, in alcune circostanze, megafono di mistificazioni prive di basi scientifiche”.

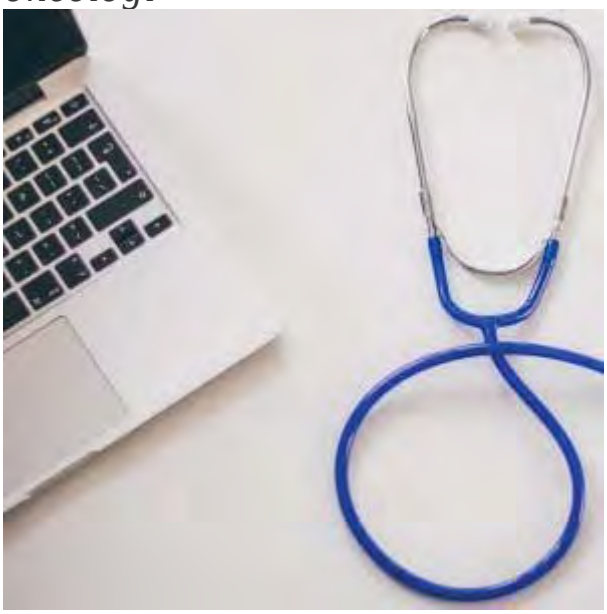
la Repubblica.it

11-04-2018
Lettori
298.747

http://www.repubblica.it/

Internet e salute: +30% di ricerche sul ‘tumore’ negli ultimi 3 mesi

In dieci anni sono cambiate le fonti delle notizie ed è aumentato il peso dei social network. Al via a Milano il quarto corso nazionale per giornalisti e oncologi



La ricerca di informazioni, centri di cura ma anche speranza passa attraverso la rete anche quando si tratta di cancro. Lo diomostrano i dati. Una delle parole più cliccate nelle ricerche sul web negli ultimi sei mesi è “tumore”. Il termine, negli ultimi 90 giorni, ha registrato un incremento del 30%. Come mai? Tanti i possibili motivi. Per esempio, le dichiarazioni di alcuni personaggi famosi che hanno rivelato di essere stati colpiti dalla malattia o di averla sconfitta. E poi c'è la praticità d'uso: il dottor Google è sempre aperto. E lì a disposizione anche quando la voglia di saperne di più ti sorprende in piena notte.

LA RETE COME STRUMENTO DI INFORMAZIONE SCIENTIFICA. Da un lato l'outing mediatico può dare forza agli altri pazienti che stanno ancora affrontando il percorso di cura, dall'altro è compito dei giornalisti saper trasmettere correttamente i messaggi legati a una diagnosi in grado di cambiare radicalmente la vita della persona. "La sete di informazioni in ambito medico-scientifico da parte dei cittadini è molto alta, soprattutto quando si trattano temi delicati come i tumori – spiega **Stefania Gori**, Presidente nazionale AIOM e Direttore del Dipartimento Oncologico dell'Ospedale Sacro Cuore-Don Calabria di Negrar-Verona. La rete è strumento di informazione ma è indispensabile, ed è la sfida della nostra società scientifica, formare e diffondere conoscenze perché il web da elemento positivo di apertura e di progresso non sia, in alcune circostanze, megafono di mistificazioni prive di basi scientifiche".

LE NUOVE FONTI DI INFORMAZIONE. Nell'ultimo decennio infatti sono cambiate le fonti da cui i cittadini ricavano notizie: i telegiornali sono usati abitualmente per informarsi dal 60,6% degli italiani, ma solo dal 53,9% dei giovani. La seconda fonte di informazione è Facebook con il 35%, nel caso degli under 30 il social network sale al 48,8%. Tra i mezzi utilizzati dai giovani seguono i motori di ricerca su internet come Google (25,7%) e YouTube (20,7%). "Negli ultimi anni è aumentato in modo esponenziale il ruolo dei social network, soprattutto quando la parola chiave da cercare è 'cancro', con ricadute spesso positive per i malati – continua la presidente Gori. I social implicano velocità nella veicolazione del messaggio, ma il giornalista medico-scientifico non può sconfinare in una comunicazione superficiale e ad effetto, perché si occupa della vita delle persone. Informazione e medicina sono due facce della stessa medaglia, con un obiettivo comune: l'interesse dei cittadini e dei pazienti".

L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE. Le nuove frontiere della comunicazione in oncologia sono al centro del IV Corso nazionale per giornalisti medico-scientifici e oncologi organizzato dall'AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) che si terrà a Milano il 13 e 14 aprile. Nella prima giornata del corso verranno affrontati vari aspetti che stanno modificando la comunicazione in oncologia a partire dalle diverse modalità con cui la stessa notizia viene affrontata dagli oncologi e dalla stampa: le fake news, il fumo di sigaretta e la riduzione del danno e il ruolo dell'alimentazione. Spazio anche alle sfide immediate della ricerca, come la biopsia liquida, che consentirà di individuare in poche gocce di sangue i primi segni del cancro, e i test genetici, che permettono di identificare, in una famiglia che includa uno o più membri colpiti da tumore, le persone sane con alterazioni genetiche (BRCA) che determinano una predisposizione alle neoplasie del seno e dell'ovaio. Nella seconda giornata sono previste due tavole rotonde: la prima sulle necessità della cronaca locale e i report dai grandi congressi con un focus sui social media nella lotta al cancro; la seconda sul rapporto fra società scientifiche, associazioni dei pazienti e giornalisti.

Libero
Dir. Resp.: Pietro Senaldi
www.datastampa.it Tiratura: 75105 - Diffusione: 25982 - Lettori: 215000: da enti certificatori o autocertificati
12-APR-2018
da pag. 15
foglio 1
Superficie: 17 %

Michele Vietti tra i relatori del convegno di Padova della scuola di Motore Sanità

L'ex vicepresidente del Csm: «La sanità privata è una grande risorsa»

::: MATILDE SCUDERI

■■■ Può l'armonizzazione tra settore pubblico e privato salvare il nostro Servizio sanitario nazionale (Ssn)? Di certo il sotto-finanziamento del sistema e il progressivo aumento del costo dell'innovazione tecnologica e farmacologica impongono al più presto una trasformazione e si rende necessaria un profonda innovazione: «Il fabbisogno sanitario degli italiani cresce e si ridefinisce per invecchiamento e cronicità, con una sanità pubblica che arranca e non potendo coprire il fabbisogno sanitario, raziona la domanda. Le conseguenze: aumentano sanità privata, sanità negata e disparità di accesso - rileva l'avvocato Michele Vietti, già vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, oggi, quindi, la sanità privata accreditata con il Ssn costituisce una grande risorsa in termini quantitativi, ma soprattutto qualitativi. La complessità delle prestazioni offerte è completamente sovrapponibile a quelle degli erogatori pubblici. L'emulazione tra strutture, anche di natura giuridica diversa, non può che far bene al miglioramento complessivo e continuo del sistema». Quando si parla di sanità privata tuttavia il pensiero corre ai suoi costi. Continuare a garantire a tutti i cittadini le cure migliori è al tempo stesso una priorità e una sfida, ma esiste una soluzione. «Occorre superare un ostacolo culturale che riguarda la funzione delle polizze sanitarie: non più fruibili solo da un mercato elitario, ma vero e proprio strumento a vocazione sociale. La spesa sanitaria di tasca propria èuna grande forma di disuguaglianza sociale e può essere contrastata solo attraverso un'intermediazione strutturata da parte delle forme sanitarie integrative quali compagnie assicurative, fondi sanitari e società di mutuo soccorso», afferma Marco Vecchietti, amministratore delegato e direttore generale Rbm assicurazione salute. «Uno dei vantaggi fondamentali che può essere garantito attraverso l'affidamento in gestione della spesa sanitaria privata alle forme sanitarie integrative è rappresentato dalla "messa a sistema" delle strutture sanitarie private e dei cosiddetti "terzi paganti professionali" (ovvero le forme sanitarie integrative) con un conseguente contenimento del costo unitario delle singole prestazioni/beni sanitari».

Proprio oggi a Padova, nella sala Rossini del caffè Pedrocchi, la scuola di Motore Sanità dedicata al rapporto futuro tra pubblico e privato, sta affrontando questi temi per raccogliere e discutere dubbi, proposte e analisi degli esperti del settore, dei cittadini e degli operatori della sanità del nostro paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica.it

11-04-2018

Lettori
291.389

http://www.repubblica.it/

Medici fai da te: usiamo farmaci scaduti e comprati senza ricetta

Una ricerca di Altroconsumo fotografa il rapporto degli italiani con i medicinali. Chiedono mille informazioni, ma poi decidono da soli cosa serve. Il 17% compra prodotti da prescrizione senza passare dal medico, il 48 % li usa scaduti

di Caterina Pasolini

SIAMO un popolo di santi, poeti navigatori e soprattutto medici fai da te. Chiediamo consiglio agli esperti della salute, ma poi navighiamo su internet in cerca di informazioni e alla fine decidiamo di testa nostra. Compriamo farmaci da ricetta senza aver visto il medico, usiamo medicinali con prescrizione avanzati da un'altra terapia senza consultare professionisti per un parere. Convinti di essere i migliori a riconoscere sintomi e cure.

• L'iNDAGINE

A raccontare il rapporto, malsano, degli italiani con i medicinali, leggono il bugiardino solo uno su tre, prendono farmaci senza prescrizione, li usano anche se scaduti, è una ricerca di Altronconsumo. Fotografa un paese dove più della la metà degli intervistati, tra i 25 e gli 84 anni, che consuma almeno un farmaco al mese, e molto spesso in modo fantasioso e poco sicuro, visto che ha usato nell'ultimo anno antifiammatori rimasti a casa da tempo, il 48% analgesici utilizzati per precedenti patologie o preso antibiotici rimasti fuori tempo massino nell'armadietto del bagno.

• COMEE VENGONO PRESE LE MEDICINE

L’ 88 % segue il trattamento previsto, ma il 14 non rispetta la cura con precisione o smette in anticipo. 17 % del campione di intervistati da Altronsumo dice di aver comprato medicine senza avere la ricetta: sono soprattutto antifiammatori 39%, analgesici 34 % e antibiotici 46%. Come le hanno ottenute? Conoscevano il farmacista e si sono dichiarati i pronti a portare la ricetta in un secondo momento. Anche se poi pochi lo hanno fatto.

• INCROCI DA EVITARE

E sempre all’insegna del fai da te, il 20 % degli intervistati controlla poco o mai le interazioni dei farmaci con altri cibi, elementi o medicinali prima di prendere un nuovo farmaco. Mentre il 15 % degli intervistati è convinto che i rimedi erboristici non possano avere effetti negativi. E invece le interazioni ci sono, come racconta l’indagine di Altroconsumo: persino il succo di pompelmo può far diminuire le capacità del corpo di elaborare alcuni farmaci, mentre latte e latticini interagiscono con alcuni antibiotici e antidepressivi. Anche i prodotti da erboristeria interagiscono. Un esempio? L’iperico interagisce con gli antidepressivi, i contraccettivi. Liquerizia e biancospino interagiscono con farmaci attivi sull’apparato cadiovascolare .

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 117658 - Diffusione: 61539 - Lettori: 444000: da enti certificatori o autocertificati
12-APR-2018
da pag. 37
foglio 1
Superficie: 18 %

PARLA L'ESPERTO

«La prevenzione si fa con cibo e attività fisica»

Dopo i 60 anni i disturbi colpiscono un uomo su due. Le donne a rischio incontinenza

«Alimentazione e attività fisica possono giocare un ruolo importante nella prevenzione dell'ipertrofia prostatica. Un uomo che a 50 anni ha i primi disturbi, e non ha una buona qualità di vita rispetto a questi aspetti, può cominciare a evidenziarli maggiormente». Lo spiega Giorgio Guazzoni, responsabile dell'Unità operativa di Urologia e Andrologia dell'ospedale Humanitas di Milano. Rispetto a uno dei più diffusi distubi che riguardano la minzione nell'uomo «sta aumentando l'attenzione, in modo correlato all'aumentare dell'età media: si rivolgono allo specialista pazienti di 80 anni con forti disturbi ma non è più infrequente visitare pazienti giovani, di 40-50 anni», spiega Guazzoni.

Anche per questo la prevenzione acquista rilievo: «Ci sono fattori dietetici che possono contribuire a infiammare la prostata: superalcolici, vino bianco, cioccolata, insaccati, pomodori. E accanto a questo l'attività sedentaria sicuramente peggiora in maniera importante il problema».

Dopo i 60 anni più del 50 per cento degli uomini comincia a lamentare questi disturbi, e queste indicazioni possono aiutare in maniera importante a limitarli e prevenirli. «Chi urina male deve fare attività fisica, evitare strapazzi alimentari ed evitare di trattenere le urine». Quest'ultima raccomandazione peraltro «vale in generale per tutti, poi in particolare per chi urina male, anche per le donne: chi trattiene non fa un favore alla sua vescica».

Il rilievo che l'ipertrofia prostatica benigna ha fra le alterazioni della minzione nell'uomo, nella donna è occupato dall'incontinenza, per una maggiore predisposizione legata alla anatomia degli organi pelvici e per l'incidenza di eventi come i parti naturali e la menopausa. La prevalenza cresce con gli anni, con una stima che dal 20-30% in età adulta passa al 30-40% in media età e al 30-50% dopo i 65 anni.

L'incontinenza da sforzo, cioè legata a un'attività fisica, un colpo di tosse, un movimento, è la forma più frequente (50% circa dei casi), quella da urgenza (l'impellente desiderio di urinare) riguarda il 15%, la forma mista il rimanente 35%: quella da sforzo prevale in età giovane, quella da urgenza aumenta con l'età.

«Nella donna il problema è più frequentemente correlato allo scivolamento o mal posizione della vescica», spiega Guazzoni, e la terapia presenta due possibilità: «La riabilitazione del piano perineale, rinforzando i muscoli, e se non è sufficiente un piccolo intervento, correlato alla situazione anatomica che il chirurgo troverà». L'intervento è la seconda opzione dopo una terapia medica «impostata su antinfiammatori di tipo vegetale, farmaci che aiutano la prostata a svuotarsi».

Mag

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
12-APR-2018
da pag. 12
foglio 1 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 143384 - Diffusione: 114339 - Lettori: 1041000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 122 %

Le parole del futuro

Intelligenza collettiva la rivoluzione è iniziata

▸Ieri il primo degli incontri del Messaggero organizzati per i 140 anni dalla fondazione

▸Dai Big data a Internet delle cose, il confronto tra esperti, docenti e manager di grandi imprese

25
In % è la crescita realizzata durante il 2016 in Italia dall'Industria 4.0

62,5
In % è la copertura della banda ultralarga del territorio italiano entro la fine del 2018

L'EVENTO

ROMA Mentre Mark Zuckerberg ieri veniva bersagliato dalle domande dei membri del Congresso americano, affrontando in prima persona quella che potrebbe essere solo la prima delle conseguenze dello scandalo Datagate, il mondo continuava a produrre una quantità di dati sempre maggiore. Nomi, messaggi, foto, gusti, tragitti, parametri vitali che immessi più o meno consapevolmente in Rete vanno ad ampliare a dismisura quell'universo parallelo che sono i cosiddetti Big Data. Proprio questi ultimi sono una delle "Parole del futuro" che ieri a Roma sono state al centro del primo di un ciclo di incontri su tecnologia e innovazione organizzati dal *Messaggero* per celebrare il 140esimo anniversario della sua fondazione.

Nella cornice dell'Ara Pacis, si sono dati appuntamento studiosi, esperti, accademici, giornalisti e dirigenti del mondo delle aziende, per confrontarsi sui temi legati al progresso tecnologico che oggi caratterizzano praticamente ogni ambito, dalla finanza alla medicina, passando per l'industria e la gestione delle infrastrutture. E tra quelle parole, che hanno caratterizzato i quattro dibattiti che si sono tenuti con diversi ospiti nel corso del pomeriggio, a risaltare in maniera particolare è stata l'espressione "intelligenza collettiva", anche grazie all'intervento di Geoff Mulgan, il più illustre pioniere britannico dell'innovazione in campo sociale e politico (è stato consulente di Tony Blair e dal 2011 è ceo dell'agenzia Nesta). Il concetto è semplice nella sua enorme complessità: «Unendo le nostre conoscenze possiamo dare vita a strumenti estremamente utili - ha spiegato Mulgan - Pensate a Google Maps: è solo un assaggio di ciò che l'intelligenza condivisa può fare».

I DIBATTITI

Sul palco, moderati dal giornalista Duilio Giammaria, si sono alternati docenti universitari e manager, che si sono confrontati "a coppie" su diversi temi: Mario Di Mauro (direttore Strategie, Innovazione e Qualità di Tim), insieme al prorettore all'innovazione dell'università Roma Tre, Alessandro Toscano, hanno parlato di Internet delle cose e delle sue più varie applicazioni; il Cto di Lottomatica, Roberto Saracino, si è confrontato con Alessandro Lanza di Enea sulla gestione dei dati e sulla necessità di salvaguardare la privacy degli utenti; il direttore Pagamenti, Mobile e Digital di Poste Italiane, Marco Siracusano, ha dialogato con Valeria Portale degli Osservatori del Politecnico di Milano, che ha presentato un rapporto sui pagamenti digitali. A chiudere la conferenza, Nicolò Manaresi (fondatore e cso di Menarini Silicon Biosystems) e il professore di Oncologia dell'università di Bologna, Andrea Ardizzoni, che hanno spiegato l'importanza delle nuove tecnologie sulle frontiere della medicina di precisione diretta alla cura del cancro.

LE RIFLESSIONI

Grandi opportunità che l'innova-

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

zione innegabilmente offre, ma che necessariamente vanno considerate anche alla luce dei limiti che bisogna porre e degli interrogativi ai quali non ci si può sottrarre, come ha sottolineato nel suo intervento iniziale il direttore del *Messaggero*, Virman Cusenza: «L'immagine più emblematica di tutto questo è proprio quella di Zuckerberg, seduto in audizione alla Camera degli Stati Uniti». Tematiche che i media hanno il dovere di affrontare, e che saranno il cuore di un nuovo incontro organizzato nell'ambito del ciclo proposto dal quotidiano e programmato per il 5 giugno. In quel caso al centro del dibattito ci sarà la sostenibilità.

Andrea Andrei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le quattro sfide della digitalizzazione

Industria
Le smart city liberano tempo

La sfida è non fare gli errori del passato e cogliere le opportunità per creare valore nel lungo termine avverte Mario Di Mauro, chief strategy innovation&quality di Tim. Il mercato italiano delle telco per esempio ha distrutto il 30% del suo valore negli ultimi dieci anni. Il futuro deve essere altro. «L'internet delle cose deve creare valore e per farlo devono collaborare tutti: Pa, aziende Università e cittadini». Ma deve fare la sua parte anche la politica industriale. Si tratta di «investire oggi per i ritorni del futuro». Grazie all'utilizzo dell'Iot nelle smart city, tra effetti su mobilità, helthcare, sicurezza e produttività, si risparmiano 15 giorni l'anno. Ma nella top 20 mondiale delle smart city non ce n'è una italiana». Di qui il ruolo della ricerca per Alessandro Toscano, prorettore all'Innovazione e al trasferimento tecnologico dell'Università Roma Tre. «Abbiamo importato dagli Usa un modello positivo di alleanza università e aziende».

MARIO DI MAURO (TIM): «ANCHE LA POLITICA INDUSTRIALE DEVE FARE LA SUA PARTE»

Big data
Minori costi e più sicurezza

Una realtà come l'Enea, ente pubblico di ricerca su energia, ambiente e nuove tecnologie che ogni giorno sviluppa e produce numeri, sa bene cosa vuol dire l'utilizzo dei Big data per esempio nella simulazione computazionale. Questo «vale per il prototipo di una valvola come per la simulazione di una fissione nucleare», spiega Alessandro Lanza, membro del cda Enea, con evidenti vantaggi per i costi della sicurezza. Non solo. È proprio grazie all'utilizzo dei dati che si possono monitorare i consumi elettrici. Per il business dei giochi e delle scommesse di Lottomatica, «la strada maestra invece è supportare il business fisico con gli strumenti digitali. Si tratta di trovare un algoritmo che permette di avere una relazione dinamica con il cliente», spiega Roberto Saracino, senior vice president cto di Lottomatica, che sul canale fisico riesce a registrare 400.000 transazioni in appena 30 minuti.

ROBERTO SARACINO (LOTTOMATICA): «SULLA NOSTRA RETE 400 MILA TRANSAZIONI OGNI MEZZ'ORA»

Tecnologia
E-commerce da sviluppare

Lo slancio degli ultimi anni non basta. L'Italia è in coda nei pagamenti digitali, avverte Valeria Portale, direttore dell'Osservatorio mobile payment & commerce del Politecnico di Milano. Soltanto il 28% del transato passa da sistemi di pagamento digitale. Poco visto che il nostro Paese è al 24esimo posto nell'Euorpa a 28, davanti a Bulgaria e Grecia e dopo aver superato di recente la Germania. Solo 50 le transazioni pro-capite all'anno, contro la media Ue di 117. Mentre da e-payment ed e-commerce passa solo il 4% dei consumi. Le aziende «hanno ben interpretato la sfida», dice Portale. E anche le banche si stanno attrezzando per la sfida Fintech e blockchain. Ma la politica può fare di più. Un ruolo cruciale ha anche la strada imboccata da Poste, con i suoi 34 milioni di clienti su diverse piattaforme. «Il 25% dell'e-commerce in Italia è fatto con una carta postepay e Poste è leader nel mondo dei pagamenti», fa notare Marco Siracusano, direttore Pagamenti mobile e digital di Poste.

VALERIA PORTALE (POLITECNICO): «SERVE PIÙ SISTEMA PER FARE UNO SCATTO COME NELL'UE»

Medicina
Anche la cura ora è digitale

Anche la medicina conta più che mai sulla rivoluzione digital. Molto è stato fatto dalla tecnologia sull'analisi delle cellule tumorali. Ma «abbiamo bisogno di monitorare in maniera meno invasiva l'evoluzione di una malattia eterogenea, che cambia in fretta e si adatta ad ambienti ostili», spiega Andrea Ardizzoni, professore ordinario di Oncologia medica dell'Università di Bologna. Per questo «è cruciale la partnership con le imprese». Ad approfondire questo filo diretto è Nicolò Manaresi, co-fondatore e chief scientific officer di Menarini Silicon Biosystem. «Anche la biologia», dice Manaresi, «è arrivata all'isolamento digitale delle cellule malate, oltre che alla digitalizzazione delle soluzioni». Non solo. La tecnologia blockchain per esempio permette di gestire in modo anonimo i dati dei pazienti». Un altro esempio virtuoso e cruciale di congiungimento di diverse tecnologie.

NICOLÒ MANARESI (MENARINI): «COSÌ POSSIAMO LIMITARE LE DIAGNOSI INVASIVE»

a cura di **Roberta Amoruso**

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE